

il De Bernardo venne a riferire alla Signoria e al Collegio straordinario istituito per la guerra; dopo una vivacissima discussione, si venne tuttavia al partito della pace, anche con la cessione della Dalmazia, salva la restituzione dei luoghi del trevisano e del cenedese. Queste deliberazioni portò il De Bernardo agli ambasciatori<sup>1)</sup>, i quali, rimanendo inflessibile Lodovico, nella sacrestia della chiesa di S. Francesco a Zara conchiusero il 18 Febbraio 1358 la pace. Intervenne e redasse l'atto, traendone una copia pel re, insieme con Giovanni Crispo Radozlati canonico della chiesa di Zagabria, Paolo De Bernardo<sup>2)</sup>). Pel lungo tempo in cui rimase con gli ambasciatori, pel suo ritorno a Venezia, di tra l'infuriar della guerra «in qua via fuit ad multa et manifesta pericula», e per l'opera successiva, veniva gratificato con 25 ducati d'oro<sup>3)</sup>). Nei mesi successivi è a Venezia, e così nei primi mesi del 1359<sup>4)</sup>; in questo periodo ebbe un'altra missione al Re d'Ungheria<sup>5)</sup>.

Erano ormai dieci anni che il De Bernardo si trovava nella Cancelleria e (l'avrà avuto caro il Benintendi) aveva già compiuto servizi di una certa entità e di fiducia, e s'era trovato presente ad atti di capitale importanza per la vita della Serenissima. Il suo desiderio di conoscere nuovi luoghi doveva certo essere soddisfatto: ora se ne presentava una nuova occasione. La politica di Venezia verso la Francia e l'Inghilterra s'era mantenuta sempre cordiale, e gli interessi commerciali della Repubblica l'esigevano. Anzi nel 1351 era stata accordata ai Veneziani la facoltà di commerciare

<sup>1)</sup> Secreta Collegii, I, c. 34 r. v. LJUBIC, V. pagg. 324-25, n. 87.

<sup>2)</sup> Liber pactorum, V, c. 155-56; LJUBIC ecc., III, pagg. 373-75, n. 543-4; Mon. Hung. h. A. e. II, pagg. 508-12, n. 390.

<sup>3)</sup> A. S. V. Grazie, 14, c. 35 v.

<sup>4)</sup> 1358, 1º ottobre. Teste al Sindicato in persona di Leonardo de Caronellis notaio al Signore di Padova, (A. S. V. Sindicati, I, c. 79 v.) — 1358, 23 dicembre. Come procuratore del Doge consegna a Volrico di Reifemberg, 400 ducati d'oro, dietro cauzione del castello di Grisignana. Palazzo ducale di Venezia. (Commemorali, VI, c. 28 v. — I libri commemoriali ecc., II, pag. 293 e Archivio Veneto, XV, pag. 155) — 1359, 22 febbraio, Palazzo ducale. Presente al Sindicato per Pietro Morosini bailo e capitano di Negroponte (A. S. V. Sindicati, I, c. 81) — 1359, 18 marzo. Teste (A. S. V. Testamenti Caresini (de) Rafaino, b. 483, cedola).

<sup>5)</sup> A. S. V. Grazie, 14, c. 108 v. (1359, dicembre): «... anno preterito missus fuerit ad dominum regem Hungarie, de quo viagio nichil habuit»: ora per le prestazioni nelle trattative di pace, aveva già avuto una grazia.